

ENNESIMA "SCOSSA" AL CAPOLUOGO GIULIANO

Centro di Fisica: quando una crisi diventa scandalo

Scandali a pioggia. Questo il motto dell'Italia di oggi che in ogni campo totalizza un'altissima percentuale di brutte figure tale da garantirle in permanenza il saluto formale e lo sberleffo dietro la schiena da parte delle altre nazioni. L'immagine di un'Italia fannullona, borgatara e "arraffante" si è ancor più rafforzata all'estero in questi ultimi giorni con un caso che purtroppo interessa di riflesso anche la città di Trieste. Il Centro di fisica teorica di Miramare, monumento e vanto dell'impegno nazionale in campo scientifico e fiore all'occhiello della "giacchetta" triestina ormai lisa in troppi punti, ha rischiato l'impasse. Per inadempienza "contrattuale" del governo italiano l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna (Iaea) ha inviato ai 140 dipendenti (direttore del Centro e premio Nobel pakistano Abdus Salam compreso) dell'istituto triestino (che attraverso l'Iaea fa capo all'Onu) la lettera di licenziamento. Il motivo? Lo stato italiano non ha provveduto alla corresponsione dei fondi (20 miliardi all'anno) destinato a garantire la sopravvivenza del Centro.

Difficoltà e ritardi nei pagamenti dall'anno dell'apertura, il 1964, c'erano sempre stati ma mai si era giunti sino a meritarsi una simile ed umiliante sollecitazione dagli organismi internazionali. Ma c'è chi dice che è tutto un bluff, un caso di "gonfiatura" artificiale di stampo elettorale, ennesimo esempio di malcostume politico. Ma intanto i miliardi non ci sono, o meglio ci sono ma si sa, in Italia i "dirottamenti" a sfondo finanziario sono tanti che non ci si fa più caso.

Come non bastasse la stampa si scatena, soprattutto quella nazionale. E qui la figuraccia la fanno in molti. Il governo italiano da buon protagonista, colleziona ritardi e soffoca nelle panie della Finanziaria, l'Italia come paese affidabile che non perde alcuna occasione per smentirsi e in fondo, perché no, anche Trieste, che pare assurgere agli onori delle cronache soltanto per gli eventi negativi pure in una circostanza dove proprio non c'entra per nulla (ma proprio non c'entra?). Il disegno di legge che deve garantire i fondi era già pronto, ma le ultime difficoltà hanno bloccato il tutto a livello di commissione specifica. Niente più che un "rallentamento" contingente dunque, di

quelli che si fa rientrare, al solito, nell'ordinaria amministrazione. C'è puzza di bruciato sulla costiera triestina e non è quello dei boschi in fiamme attorno al Centro di fisica (infatti non se n'è avuta notizia). C'è chi azzarda che si tratti soltanto di un polverone (anche a questo siamo ben abituati) sollevato per motivi di bassa bottega elettorale di marca locale e nazionale a colpire nel mucchio. "La prima

gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo" diceva l'antico adagio popolare e tra i primi a lamentarsi (e con vigore), come cita sollecitamente un recente articolo di "Repubblica", si stagliano le figure di alcuni deputati del Pds triestini impegnati, con tempismo confortante (o inquietante), a difendere il prestigio del Centro internazionale, l'immagine della città di Trieste e il buon nome dell'Italia, naturalmente.

E arriva il "salvagente". Andreotti in persona garantisce una soluzione a breve termine che "snellisca" le faticose procedure e assicuri il mantenimento del cordone ombelicale finanziario di cui il centro abbisogna almeno fino al 1994. Certo fa un po' di meraviglia che sia così difficile rinnovare un impegno "internazionale" per 20 miliardi e sia invece così facile attribuire nuovi finanziamenti (200 miliardi) per l'improbabile ricostruzione del Belice colpito (Dio solo sa da quanto tempo) dal terremoto, oppure scaraventarne 17 per rimpinguare le aziende termali in liquidazione.



Il pakistano Abdus Salam, Nobel per la fisica nel '79, direttore del centro di Miramare.

Comunque siano andate le cose, il quadretto che ne esce non conforta alcuno. Non gli operatori del Centro di fisica teorica di Miramare, costretti per ora ad accontentarsi delle parole e a tenere le valigie pronte (non si sa mai). Non i cittadini di Trieste e quelli italiani in generale che assistono impotenti al perpetuarsi di un'immagine negativa che li riguarda da vicino. Né tanto meno gli elettori tutti che, di fronte a tante inadempienze e a tante interessate lusinghe che accomunano nella vergogna governo e opposizione, per l'ennesima volta alle prossime elezioni saranno obbligati a scegliere tra la zuppa o il pan bagnato in un clima politico da rissa da taverna, dove immancabilmente spunta fuori il coltello e dove, con il favore delle tenebre, l'assassino guadagna invariabilmente la salvezza. È un clima politico che "chiama miseria" e nella società del benessere tutto ciò non può che suonare ormai come una minaccia. E a chi o a che cosa se non alla libertà del cittadino?

f.g.

Saccheggio alla Finanziaria

L'aggravio di spesa deciso dai provvedimenti della commissione Bilancio di Palazzo Madama: ancora una volta la parola magica è "terremoto". In tanta allegria spesa non un accenno alla situazione del Centro di fisica di Miramare.

Modifiche approvate	Onere in miliardi	Partito proponente
Ricostruzione aree terremotate Campania e Basilicata	4.300	Dc
Ferrovie degli Enti locali	560	Dc
Ricostruzione aree terremotate del Belice	200	Dc
Metanizzazione dei piccoli comuni montani	60	Psi
Ristrutturazione dell'Alti Spa	40	Psi
Nuovi fondi delle aziende termali in liquidazione	17	Dc
Provvidenze ai produttori di magnesio	5	Psi
Contributi per il Club alpino italiano	5	Psi
Finanziari, lavori per il lago di Pergusa (Enna)	4	Dc
Celebrazione del Centenario dell'Università di Ferrara	3	governo